

PARTE TERZA

CRONOLOGIA DEI DIPINTI E LORO IMPORTANZA

PER LA STORIA DELLA PITTURA IN ROMA

Data un'ampia e diffusa descrizione di tutta la decorazione pittorica del monumento e accennate le questioni relative all'esegesi dei dipinti, nonchè quella che a nostro giudizio si presenta come l'interpretazione più accettabile, non crediamo con questo di aver esaurito il nostro compito. Alle questioni precedentemente trattate se ne aggiunge una non meno delle altre importante, e cioè quale sia il posto che le nostre pitture occupano nel quadro d'insieme dell'arte antica, e specialmente della pittura romana.

Nonostante l'opera di specialisti valenti, l'arte romana non sembra aver ancora ricevuto, nel campo degli studi archeologici, quel posto particolarmente importante che le spetta accanto all'arte greca e a quella ellenistica propriamente detta ⁽¹⁾. Manifesta-

(1) Su questa materia le cose sono ancora purtroppo quasi al punto a cui erano quando Wickhoff scriveva la prefazione alla sua *Roman Art*: « Of the innumerable learned men who have worked at Classical Archaeology, almost all had hitherto devoted themselves exclusively to Greek art, and had neglected to observe the phenomenon of the development of style, which successively appear throughout the Imperial epoch of Roman history » (Prefazione alla traduzione inglese, Londra, MXM). Le uniche opere importanti del genere, venute dopo di quella, sono i libri della Sig. E. Strong, e cioè la *Roman Sculpture* (Londra, 1907), di cui trovasi in istampa la seconda edizione, e *Apotheosis and After Life* (Londra, 1915), con notevoli riferimenti e considerazioni sull'arte romana in generale. Cfr. in proposito particolarmente l'ultimo dei due libri della Signora Strong, p. 3 segg. — Nulla di nuovo infatti, in merito all'arte romana, e specialmente alla pittura, contiene, ad esempio, fra le pubblicazioni più recenti, il manuale di R. Cagnat e V. Chapot, *Manuel d'Archéologie Romaine* (II, *Peinture et mosaïque*, Parigi, 1920), dove gli autori si

arrestano al IV stile, e al 79 d. Cr. Ma vi è di peggio. Nell'opera di A. Gerke e E. Norden, *Einleitung in die Altertumswissenschaft*, II vol., 3ª ed. (Berlino-Lipsia, Teubner 1922), uno di quegli ineffabili prodotti librari tedeschi stampati a maggior onore di quell'ibrido feticcio che è la *Kulturbeschichte*, è detto da F. Winter assai poco dell'arte etrusca e nulla addirittura dell'arte romana. Su di che ved. i giusti rilievi di P. Ducati in *Bollettino di Filologia classica*, Nov.-Dic. 1922 (a. XXIX), p. 97 segg. Il recensore, augura che in una prossima nuova edizione sia riparato dagli autori a quella lacuna. Gli stessi rilievi riguardo allo scarso apprezzamento che tuttora suol fare dell'arte classica romana all'estero, si leggono nel breve e sennato articolo di R. Paribeni, *Arte romana*, in *Riv. Roma*, a. I, (1923) fasc. 1º, p. 7 segg.

Causa il disinteressamento dell'archeologia classica per codesto ramo dell'arte antica ⁽¹⁾, si comprende

Un vivace sostenitore dell'originalità assoluta dell'arte romana si rivela G. Patroni, il quale (ved. l'articolo: *Enea svelato al cospetto di Didone*, in *Memorie della R. Accademia di Napoli*, vol. III, 1918, p. 105 segg.), con forza di argomentazioni lucide e persuasive, sostiene la diversità profonda dell'arte romana dall'arte ellenistica. Degno di nota per il nuovo indirizzo da dare allo studio dell'arte romana, nel campo della architettura, è poi il lavoro di G. Giovannoni, *Nuovi contributi allo studio della genesi della basilica cristiana*, in *Dissertaz. Pontif. Accad. Romana di Archeologia*, vol. XV.

Dove si parla di un'arte « originale » romana, è anche nel recente libro di A. Della Seta, *Italia antica*, Bergamo, 1922, p. 252 segg.

(1) Di codesta deplorabile indifferenza per la pittura cimiteriale si è fatto eco recentemente uno dei più dotti e coscienziosi storici della pittura antica, M. Rostowzew, nell'articolo